

Soddisfacente il «pacchetto»

La decisione della Volkspartei di accettare il «pacchetto» e il «calendario operativo» proposti autonomamente dal governo italiano e le intese definitive Moro-Waldheim, realizzate a Copenaghen, sui tempi e sui modi della procedura parallela di chiusura, pongono fine in modo soddisfacente alla lunga controversia fra Italia e Austria circa l'interpretazione e l'attuazione dell'accordo di Parigi del 5 settembre.

Spetta ora al Parlamento italiano di confortare con il suo voto le proposte del governo, e lo farà questa settimana; toccherà poi al Parlamento di Vienna affrontare la questione entro il 20 dicembre, giorno in cui verrà sciolto, concludendo la attuale legislatura.

Si chiude così una controversia, durata fin troppo a lungo, che ha avvelenato per anni le relazioni italo-austriache, mantenendo in uno stato di logorante incertezza una zona del Paese che, più di ogni altra, ha bisogno di stabilità e certezza politico-economica per realizzare un necessario progresso morale e democratico.

La controversia durava dall'ottobre 1966 allorché il governo di Vienna, con un suo memorandum, denunciava che l'istituzione della regione Trentino-Alto Adige non soddisfaceva né la lettera né lo spirito dell'accordo De Gasperi-Gruber.

Per iniziativa austriaca la vertenza veniva portata davanti alla XV e XVI assemblea dell'ONU, che nel 1960 approvava una risoluzione con la quale si invitavano le parti a proseguire il negoziato per arrivare ad un accordo.

Nel 1961 il governo italiano venendo incontro alle aspirazioni delle popolazioni alto-atesine, istituiva una commissione di studio dei problemi dell'Alto Adige, presieduta dall'on. Rossi.

Essa concludeva i suoi lavori suggerendo al governo un complesso organico di iniziative legislative e di misure amministrative.

Iniziativa allora una serie di sondaggi per accertare se l'adozione di un complesso di iniziative interne italiane, sempre sulla base dei suggerimenti della commissione Rossi, avrebbe potuto indurre Vienna a considerare chiusa la vertenza.

Nel maggio 1964, in un incontro a Ginevra fra i ministri degli Esteri dei due Paesi, le posizioni italiane vennero definite in termini precisi: l'Italia ritiene eseguito l'accordo De Gasperi-Gruber e non intende pertanto assumere nessun nuovo impegno nazionale.

La competenza legislativa della provincia di Bolzano deve mantenere un carattere interno, mentre i diversi gruppi politici dell'Alto Adige devono essere messi in condizione di effettiva parità.

Nel settembre 1966 e nel luglio 1967 l'on. Moro forniva alcune sommarie informazioni sulle ipotesi di soluzione e sulle modalità di attuazione (autonomia) il Parlamento italiano approvava questa linea generale di condotta.

Questi precedenti di una soluzione politica, che si inverte, come è giustamente osservava Segre sul «Giorno», nella dottrina democratica delle frontiere e respinge ogni esaltazione nazionalista ed ogni eccitazione irredentista.

Uno Stato moderno e democratico, come noi socialisti abbiamo reiteratamente sostenuto nelle aule del Parlamento, deve saper promuovere le autonomie politiche, legislative e amministrative delle popolazioni di frontiera, non arrendendosi ai limiti di una interpretazione rigida e burocratica della lettura dei trattati e degli accordi (è quanto per l'Alto Adige hanno fatto i governi centristi), combattendo il terrorismo con fermezza e senza esitazioni.

Oggi finalmente Italia e Austria, venuta a cessare l'attività terroristica, si riconciliano in un clima di rinnovato clima di rapporti, poiché ciascun Paese ha fatto quanto gli toccava di fare.

L'Austria ha accantonato, pensiamo per sempre, lo sterile gioco di basare sulla carta le altissime e sulla demagogia nazionalistica tirolesse le scommesse elettorali dei suoi partiti e si mostra aperta ad una nuova e più democratica dimensione della sua politica estera, in coerenza con i significativi mutamenti degli orientamenti della politica di Bonn.

L'Italia deve, per suo conto, non lasciare più dubbi sulla decisione del governo italiano, pur senza vincoli di diritto internazionale, di adottare fedelmente tutti i provvedimenti previsti nel «pacchetto», avviando una nuova era di costruttiva cooperazione in Alto-Adige. E' infatti interesse nazionale assicurare a tutti gli alto-atesini la sicurezza, in un pacifico sviluppo, ponendo a mano nei prossimi anni con vigore ai problemi di fondo della economia e della vita sociale dell'intera regione.

A questo riguardo il governo, al quale non mancherà il voto favorevole dei socialisti, dovrà tenere presente la conclusione del documento con cui il consiglio regionale del Trentino-Alto Adige ha approvato le misure proposte: «Il governo e il Parlamento attuino concretamente e tempestivamente le misure di rispettiva competenza, consultandosi in forma continuativa con le forze politiche locali al fine di adeguare al massimo le nuove disposizioni agli interessi delle popolazioni cui esse sono destinate, nel rispetto delle singole posizioni politiche espresse nel corso del dibattito». Quanto al PSI, nel momento in cui si accinge a dare il suo voto favorevole al «pacchetto» e al «calendario operativo» esso intende assumere nei confronti delle popolazioni alto-atesine e nei confronti dell'Europa l'impegno di vigilare ed operare ad ogni livello affinché le promesse vengano mantenute.

LUCIANO DE PASCALIS

● DENARO IN FIAMME. - CHILINDICI (Columbia, Istituzione). - La signora Jane Berg non amava la poltrona comprata ad un'asta, così ha deciso di bruciarla. Mentre le fiamme divoravano la poltrona, i suoi bambini le si sono presentati davanti con le mani piene di biglietti di banca. Nell'imbottitura sono stati recuperati 1100 dollari (700.000 lire).

● INVECE DEL DDT. - STERILIZZAZIONE I MOSCERINI. - CHIUGLI (Cesena, Istituzione). - Un portavoce del ministero dell'Agricoltura americano ha dichiarato oggi che la sterilizzazione dei moscerini maschi potrebbe sostituire gli insetticidi nella lotta contro i fastidiosi insetti. Esperimenti condotti in un'isola della Florida hanno ridotto del 95 per cento il numero dei moscerini, ha detto il portavoce.

GLI INGLESI RILEVANO IL SILENZIO DEI «SEI» SUL PARLAMENTO EUROPEO

Cautela dietro l'ottimismo a Londra sul vertice MEC

Il «Foreign Office» sottolinea gli aspetti positivi ma la stampa più autorevole afferma che il compromesso dell'Aja non lascia spazio per facili euforie

NOSTRO SERVIZIO

LONDRA, 4. — Le reazioni ufficiali del governo inglese ai risultati del vertice europeo dell'Aja sono moderatamente soddisfatti. In una dichiarazione rilasciata alla stampa il ministro degli Esteri Michel Stewart ha detto che le decisioni dell'Aja rappresentano un importante passo verso l'unificazione politica ed economica dell'Europa.

Stewart ha commentato positivamente la nuova situazione della Francia sui problemi dell'allargamento della Comunità e l'impegno del Sei di iniziare nel prossimo luglio prossimo i negoziati con i Paesi che hanno chiesto l'associazione al MEC.

E' l'insieme dei risultati raggiunti dal vertice europeo con riguardo ai problemi del completamento della Comunità, del coordinamento delle politiche economiche, monetarie e della difesa che sempre ufficialmente viene giudicato positivamente a Londra. Un comunicato del Foreign Office sottolinea l'importanza che nessuna decisione pregiudiziale in

contrasto con gli interessi inglesi sia stata presa all'Aja sul regolamento finanziario agricolo.

Anche negli ambienti europei della capitale inglese le reazioni sono abbastanza positive. Con particolare favore sono state accolte le proposte di Pompidou sul coordinamento delle politiche economiche, per la creazione di una riserva comune a sostegno delle monete dei Paesi del MEC e la richiesta di una politica comune sui problemi del fondo monetario internazionale.

Altrettanto incoraggiante vengono giudicati i contenuti delle proposte di Pompidou sul coordinamento delle politiche estere, sulla cooperazione tecnologica e sulla politica sociale. Sebbene nessuna di queste proposte sia interamente nuova o inattesa, esse confermano — così si afferma — il desiderio della Francia di sviluppare le istituzioni della Comunità e di superare la stagnazione in cui il generale De Gaulle le aveva gettate.

Il tipo di compromesso che dopo tutto ha caratterizzato il vertice dell'Aja non consente tuttavia facili euforie. I commentatori e la stampa inglese rilevano che i punti che restano ancora incerti ed oscuri. Sulla politica agricola comunitaria, un meccanismo complesso di preferenze e proleivi che Londra rifiutava semplicemente assurdo, permanono dubbi e nessuna indicazione — secondo il «Guardian» — di quale politica agricola sarà infine adottata è emersa nella riunione dell'Aja. Anche sui temi della cooperazione politica soltanto il futuro dirà in che direzione la Francia vorrà muoversi.

Per il momento occorre però registrare il silenzio del comunicato sui problemi della creazione di istituzioni politiche comuni sotto il controllo democratico. Ma senza un Parlamento europeo e dei ministri europei non vi potrà essere controllo democratico e ogni reale passo in avanti sui problemi della difesa comune (compresa la creazione di una forza nucleare europea) resterà soltanto un proposito.

Le proposte di Pompidou sulle consultazioni politiche

CONCLUSO IL VERTICE COMUNISTA DI MOSCA

Walter Ulbricht insiste nel «no» a Willy Brandt

Gli altri Paesi dell'Est vorrebbero 'aprire' alla Germania Oc.

MOSCA, 4. — Si è concluso questo sera il vertice del Partito di Varsavia. Nel comunicato finale si esprime apprezzamento per il nuovo corso politico della Germania federale (che si è espresso in particolare, per quanto riguarda l'Est europeo, nella firma del trattato antinucleare) ma al tempo stesso hanno invitato Bonn a riconoscere la Germania Est.

Sul piano più ampiamente europeo, la conferenza di Mosca ha espresso in particolare la propria disponibilità a discutere la riduzione degli armamenti nucleari e convenzionali.

Il «vertice» dei paesi del Patto di Varsavia ha fatto registrare per la prima volta la presenza nella capitale sovietica di Nicolae Ceausescu, dopo la visita del presidente americano Nixon a Bucarest.

Stamane di buon'ora, sono state viste berline «Chaika» dirigersi verso la «Dom Prilomov» sul colle di Lenin, a velocità sostenuta consentita dal fatto che i miliziani addetti al traffico riservavano ad essa una corsia. Si è capito ad occhio che i capi delle sette po-

tenze comuniste d'Europa avevano ripreso al mattino presto i lavori.

Nel primo pomeriggio la colonna di auto, alcune delle quali targate «corpo diplomatico» con le cifre riservate alle ambasciate dei Paesi partecipanti al «vertice» (i vari Paesi hanno nelle targhe delle macchine «cifre di identità») è stata vista dirigersi alla volta del Cremlino, dove evidentemente si è svolta una colazione ufficiale o di lavoro.

Le informazioni di stampa sono piuttosto incoerenti. La «Tass» nella rassegna stampa di questa mattina registrava ad esempio che «Una conferenza dei responsabili dei partiti e del governo di sette Paesi socialisti ha cominciato i suoi lavori il 3 dicembre a Mosca. Gli interlocutori discutono, in un'atmosfera di amicizia, i problemi internazionali di interesse reciproco, informano i commentatori della stampa».

Gli osservatori hanno trovato in questa breve annotazione conferma dell'indiscrezione secondo cui il plenum dei leaders del blocco comunista europeo era dedicato alla politica estera, con esclusione di problemi economici del «Comecon», di questioni interne di Paesi come la Cecoslovacchia ecc.

Una formula analoga è stata letta anche in un altro bollettino, il quale riferiva che «gli interlocutori esaminano un clima costruttivo» e a michevole questioni internazionali che presentano un interesse comune». Ieri sera, intorno alle 20, la Tass aveva diffuso un comunicato che annunciava l'inizio della sessione inaugurale del «vertice». Anche questa informazione aveva un valore indiretto. Il segnalare a sera tarda l'apertura dei lavori non poteva che significare che il «vertice» sarebbe continuato anche il giorno successivo, cioè oggi.

La incoerenza dei comunicati non è sorprendente perché non è abitudine delle autorità sovietiche fornire notizie specifiche su conversazioni in corso, vengono invece diramati comunicati finali i cui testi sono approvati dai convenuti.

Le sole informazioni non ufficiali che si hanno segnalano che da parte sovietica si era sperato di concludere il «vertice» il primo giorno, cioè ieri. La delegazione tedesca guidata da Walter Ulbricht avrebbe chiesto invece una discussione più articolata del «problema Brandt», che è forse il principale sul tappeto. Mosca, i suoi alleati vorrebbero varare un piano di «avvicinamento graduato» alla Germania Federale di

Willy Brandt. Fa eccezione Ulbricht il quale avverte che il revanscismo tedesco non può a suo parere, trasformarsi in spirito distensivo solo per un mutamento di uomini al vertice.

In tema di politica europea

Critiche polacche a Stati Uniti e Gran Bretagna

VARSAVIA, 4. — L'organo del partito comunista, Trybuna Ludu scrive oggi che Stati Uniti e Gran Bretagna sono colpevoli di politiche incoerenti e non realistiche nei confronti della conferenza sulla sicurezza europea e dell'atteggiamento della Germania federale verso l'Europa comunista.

Il giornale dice che Washington e Londra hanno per lungo tempo mantenuto un atteggiamento di noncuranza nei confronti delle proposte comuniste per la conferenza. Ora che sembra venuto il momento buono suonano un campanello d'allarme e invitano tutti alla cautela. Gli americani così facendo, continua il giornale, si contraddicono perché prima hanno detto che le proposte comuniste erano pura propaganda, e oggi affermano che sono troppo rigide e unilaterali, ammettendo però che sono serie.

Quando alla Germania, per anni Gran Bretagna e Stati Uniti hanno detto alla Polonia che Brandt era bene intenzionato e che Varsavia doveva capire la sua difficile situazione interna. Ora che Brandt è disposto a discutere con l'Oriente gli inglesi e gli americani lo invitano a non avere fretta, a non andare troppo in là e a non fare nulla se non dopo accurate consultazioni con gli anglosassoni e gli altri alleati.

In altre parole — conclude il giornale — all'inizio eravamo noi troppo rigidi. Ora Brandt è troppo duttile e cercano di richiamarlo. Signorini, i vostri timori sono prematuri. Il nuovo governo di Bonn non è né così duttile né così disposto come qualcuno cerca di dire».

GRAVISSIMA DENUNCIA DI UN PARLAMENTARE SUD-VIETNAMITA

Sono stati commessi crimini peggiori di quello del villaggio di Song My

Il senatore Tran Van Don li attribuisce alle truppe sud-coreane alleate degli americani - Palleggio di responsabilità - Le Nazioni Unite chiamate a studiare nuove e drastiche misure contro i crimini di guerra

È in pericolo la vita del compagno Queiro

Il valoroso antifascista portoghese verrebbe estradato dalla Spagna in Portogallo

CUNEO, 4. — Una preoccupante notizia è giunta da Parigi oggi, alla federazione del PSI. Il compagno Mario Angeli, colui che ha fatto pervenire tale notizia alla direzione del partito e presso la ambasciata spagnola.

Immediatamente la segreteria della federazione ha fatto pervenire tale notizia alla direzione del partito a Roma.

Dalla polizia franchista

Due cittadini arrestati perchè (forse) comunisti

SAN SEBASTIAN (Spagna), 4. — La polizia franchista ha arrestato due cittadini spagnoli accusati di fare presumibilmente parte del partito comunista dichiarato fuori legge in Spagna.

Jose Guerrero e Maximo Echeverria Zulaica, sono accusati dai fascisti di Franco di aver importato dalla Francia materiale di propaganda «comunista» e di averlo distribuito clandestinamente nel loro Paese.

È un libro su problemi e fatti di attualità scientifica

AURELIO C. ROBOTTI

Le vie dello spazio

Il versamento dell'importo può essere effettuato sul conto corrente postale n. 2/37000

2/37000

Edizioni Rai Radiotelevisione Italiana - Via Arsenale 21 - Torino

LIRE 1300



Un'altra orrenda immagine della tragedia nel Vietnam. Un artigliere USA ferito accanto a un compagno che continua il fuoco

zione del Vietnam, ma allora sia Saigon che ora si trova all'opposizione della giunta militare di Saigon, ha dichiarato, dopo la sua ispezione nella zona di Song My (My Lai), che «crimini ancora peggiori» di quel massacro sono stati commessi «in questi giorni» da «altri eserciti alleati», nella provincia di Quang Ngai (dove si trova Song My).

«Questi crimini — ha detto — in particolare — sono stati commessi dalle truppe sud-coreane», sia un anno fa, sia più recentemente. Così, ha dichiarato il senatore sudista, ha riferito la popolazione del luogo.

Il senatore non ha voluto fornire altri particolari, e il comando sud-coreano ha opposto una smentita, sostenendo di non aver agito nella zona di Quang Ngai. Ma le notizie sulle violenze sud-coreane corrono da troppo tempo per non essere credute. Per ora Tran Van Don si è limitato ad aggiungere che «qualcosa di molto grave» è avvenuto, «più grave» di quanto abbiano finora rivelato le fonti americane.

Dietro le pressioni di alcuni esponenti americani, che tentavano di screditare questa nuova denuncia sugli «alleati» (sud-coreani o gli stessi sud-vietnamiti governativi), Tran Van Don dopprima ha detto di aver trascritto «prove conclusive» circa le responsabilità USA, poi ha aggiunto che alcuni superstiti «hanno visto i soldati americani» che hanno ucciso le donne, le ragazze, oltre alle grida delle donne e dei bambini» di Song My.

Sono evidenti le pressioni su Tran Van Don perché non porti ulteriori documentazioni sui massacri. Il senatore sud-vietnamita, d'altra parte, sembra disposto a parlare, e a presentare al senato di Saigon la documentazione di cui è in possesso. Il senatore sud-vietnamita, d'altra parte, sembra disposto a parlare, e a presentare al senato di Saigon la documentazione di cui è in possesso.

Egli gode della protezione di Duong Van Minh, il generale del colpo di stato antidemocratico del 1963, e oggi avversario della triade Thieu-Kiem (rispettivamente, presidente, vice presidente e capo del governo di Saigon).

PARIGI, 4. — In apertura di seduta della conferenza di pace parigina sul Vietnam, i rappresentanti vietnamiti hanno dichiarato oggi che gli americani, i sudisti governativi e i loro alleati continuano i massacri di civili «ogni giorno e ogni ora». Il massacro di Song My — hanno dichiarato — non è un episodio isolato, non è un caso di presunta violazione delle disposizioni di guerra da parte di un gruppo di militari americani. E' uno dei migliaia di crimini barbari che sono stati e vengono tuttora commessi dagli aggressori. E' la politica — hanno aggiunto — del «bruciare tutto, uccidere tutti, distruggere tutto» programmata da Johnson e ora perseguita da Nixon.

WASHINGTON, 4. — Il senatore Thomas Don ha annunciato l'ipotesi che le truppe colpevoli del massacro di Song My abbiano agito sotto l'effetto di stupefacenti.

A New York, in sede di Nazioni Unite, ieri sera il delegato dell'Algeria ha sottolineato che il massacro di Song My era stato denunciato fin dal 25 marzo 1968 (penne perperato il 16 marzo), come risultava da una documentazio-



Un'altra orrenda immagine della tragedia nel Vietnam. Un artigliere USA ferito accanto a un compagno che continua il fuoco

nitarie per i conflitti armati, e la loro applicazione dietro minaccia di sanzioni drastiche.

In uno studio preliminare su tale materia, U Thant nota che le attuali convenzioni contro i crimini di guerra sono inadeguate, antiquate, soprattutto non affrontano i problemi creati dalle armi di sterminio di massa e il diritto dei guerriglieri di essere trattati come combattenti e pieno fido. Soprattutto, dice lo studio preliminare, non sono previste «sanzioni penali» sufficientemente

drastiche per impedire massacri di civili.

Non si tratta, conclude U Thant, di punire qualche caso isolato quando fa scandalo, ma di stabilire un codice di norme che «impedisca e scoraggi» azioni che qui destano tardivamente orrore nell'opinione pubblica mondiale. Egli ha tra l'altro citato l'uso del napalm, tuttora non condannato da alcuna convenzione, e largamente adoperato su vari scacchieri bellici, dal Vietnam al Medio Oriente.

MORTI IL «LEADER» DELL'ILLINOIS E UN ALTRO ADERENTE

«Commando» di poliziotti uccide due Pantere Nere

Le varie giustificazioni del sanguinoso attacco non reggono

CHICAGO, 4. — Battaglia a Chicago tra polizia e «Pantere nere», al termine della quale due uomini — Fred Hampton, presidente della sezione dell'Illinois del movimento di contestazione nera e Mark Clark, aderente sempre alle «Pantere nere» — sono rimasti uccisi. Altri cinque iscritti o simpatizzanti del movimento, fra i quali tre donne, sono rimasti feriti.

Tra le file della polizia si contano due feriti leggeri, gli agenti Edward Permylo e Ron Ciencienly: il primo colpito di striscio da una pallottola, il secondo investito dalle schegge di vetro di una finestra andata in frantumi sotto una raffica di fucile mitragliatore.

Le «Pantere nere» superstiti, sette in tutto, sono state arrestate. La versione della polizia è la seguente. Stamattina avrebbe ucciso due poliziotti armati di mitragliatori e bombe lacrimogene.

Si è svolta così una breve ma furiosa battaglia, durata alcuni minuti, al termine della quale, oltre ai morti, feriti o prigionieri, la polizia ha anche raccolto un botino di armi: 12 fucili da caccia, otto rivoltelle o 5 mila cartucce di piombo.

Subito dopo l'annuncio della battaglia Chicago sono però sorti vari dubbi sull'andamento dei fatti. E' cominciata la «serpeggiante» ricerca del fuoco, venuta a sapere dell'esistenza dell'arsenale, abbia deciso di andare per lo speice. Lo altre parolone, si sarebbe trattato di una



Borsalino PER L'UOMO TOP